

INTERVISTA. Giorgio De Marchis, storico dell'arte, indaga sui misteri dei beni culturali. Ex sovrintendente Gnam, ha già scoperto mille «buchi» nel patrimonio

Tesori d'arte È aperta la caccia

Quasi due anni di lavoro, uno staff di archeologi e storici dell'arte per Giorgio De Marchis e la sua indagine sui misteri dei beni culturali nazionali, su 120 anni, dall'unità d'Italia a oggi, di via vai di opere d'arte, quadri, sculture e arredi, che hanno preso le strade e le collocazioni più diverse e stravaganti. «Iter cartaceo», «anagrafe teorica», elenchi e verbali saranno completati per l'estate prossima: poi inizierà la «caccia al tesoro».

GIULIANO CESARATTO

Impresa immane e certissima matematica ma sorprendente, quella di inventare il patrimonio dei beni culturali. Un'impresa cui da qualche tempo si dedica uno stacco dell'arte di chiara fama. Giorgio De Marchis, già sovrintendente della Gnam, che si è posto l'obiettivo entro l'estate di porre un punto fermo - la certezza dei numeri e delle carte - su tutto quanto, oggetti, quadri, sculture, arredi, biblioteche, sono diventati di proprietà dello Stato italiano dal 1861 ai nostri giorni. «Quod non est in actis non est in mundo», ricorda De Marchis citando Francesco Giuseppe e sottolineando la necessità dell'indagine alla Sherlock Holmes tra archivi, documenti, atti di consegna e sub-consegna, testimonianze, bolle di deposito verbali di trasferimenti, elenchi, cataloghi fotografici.

Professore, va bene per le carte, ma non c'è il rischio di lavorare a un anagrafe soltanto teorica?

È un lavoro che va fatto. Uno sforzo spaventoso per ricostruire i cammini della nostra arte, per disegnare uno schedario completo. Dobbiamo sapere dove stanno le cose, quante sono, in quali condizioni sono conservate. Per questo esiste la commissione di archeologi e storici che presiede per questo vogliamo renderci conto dello stato delle carte. Quanto alla ricerca del quadro scomparso è un compito successivo e non è detto che sia di nostra competenza. Potrebbe semplicemente riguardare la magistratura.

Quali difficoltà incontrate in quest'indagine?

La cosa paradossale anomala e che va avanti da 120 anni è il fenomeno delle opere date in prestito, alienate per ragioni qualche volta valide come quelle di rappresentanza, spesso distribuite a questo o quell'ufficio dello Stato o peggio a privati. Insomma una prassi usata abusata non illegale ma senza regole né criteri diversi dalla discrezionalità dei sovrintendenti. Ricostruire questi passaggi per di più avvenuti sotto giurisdizioni cambiate negli anni - basti pensare all'accademia di Brera e alle moltissime istituzioni preesistenti all'unità d'Italia o al fatto che l'organizzazione in sovrintendenze risale agli anni Trenta - hanno impovertito le collezioni, lacerato l'organicità di certi musei confuso le tracce storiche dell'arte in due

parole disperse e immobilizzato un patrimonio che deve invece vivere mostrandosi.

Qualche esempio?

Famosi sono i pezzi «prestati» e mancanti dagli Uffizi dalla galleria di arte antica di palazzo Barberini, dalla stessa Brera e dalla Gnam di valle Giulia. Sono migliaia di opere sparse per ambasciate all'estero, stanze di notabili comunali e statali, ministeri e palazzi del governo. Insomma un gran disordine dalle celebri teste di filosofi che dovrebbero stare al museo romano e stanno invece in un comò di San Michele alle preziose 21 anfore romane «privatizzate» da un ristorante che ha pensato bene di chiamarsi Ca delle anfore.

E le opere d'arte che in questa confusione potrebbero essere scomparse?

Credo che in numeri e qualità siano una piccola parte del grosso del patrimonio archeologico e artistico. Capire tuttavia che strada possano aver preso e recuperare gli almeno mille quadri che mancano e che non sappiamo in che mani siano, sarà comunque una vera caccia al tesoro.

Enumerare, catalogare ma nel frattempo la situazione non cambia.

Beh, intanto da quando abbiamo intrapreso quest'indagine, nemmeno un francobollo è uscito dalle 79 sovrintendenze del paese. La situazione è congelata e lo sarà sino a quando non avremo messo ordine in tutta la materia. Siamo procedendo secondo i principi della buona amministrazione o più semplicemente del buon padre di famiglia ripercorrendo, coccolato per coccolato, tutta la catena dei passaggi. Poi sarà la volta della verifica sul campo.

Si può parlare di buona amministrazione in un paese dove i beni culturali sembrano lasciati a se stessi?

Qualcosa sta cambiando: è cambiata anche se molti problemi restano compresi quelli di un sistema tra ministero e sovrintendenze da riorganizzare. Il vero nodo tuttavia è culturale. L'opera d'arte in Italia è considerata un richiamo per i turisti, i musei salotti riservati a questi occasionali visitatori. È invece ora di pensare che è roba nostra, da conoscere, conservare, comunicare.



Giorgio De Marchis valuta l'autenticità di un quadro

foto di A. Pais

Il quartetto inglese Arditti ha «animato» la serata dedicata a Henze Viola, violino e violoncello...

Serata d'archi alla scala Santa e rinnovato successo per il Quartetto inglese Arditti che ha suonato le musiche di Henze dedicate a Victor Jara e a Benjamin Britten. L'iniziativa rientra in quelle proposte dal 1991 dal gruppo «Animato» fondato da Lucia Ronchetti. La serata musicale si è conclusa con una performance declamatoria di Elsa de Giorgi e dedicata a Didone e alla sua fine tragica Tema, quello della morte, presente anche in Henze

del mondo.

Un'evviva a «Animato 94» ci vuole. Si è svolto come sempre nel misto e sotterraneo nei pressi della scala Santa (via di porta San Giovanni 1 sala 1) e ha richiamato un pubblico numeroso e qualificato. Tra le «valenti serate» ricordiamo quella con la pianista Maria Carla Notarstefano, figura eroica per il suo impegno nei confronti della nuova musica. Una volta pocoprima di un concerto scavando nella sua borsetta per prendere qualcosa, incappò in una lametta che le tagliò le dita senza per questo costringerla a rinunciare all'esecuzione. E anche adesso ha saputo spronare alla vita pagine nuove che sembravano propendere a un tramonto del pianoforte, musiche antiche di Luca Lombardi, recenti di Marcello Panni e Eric Tanguy. Via c'era anche un omaggio ai più antichi John Foulds (1880-1939) e Giacinto Scelsi (1905-88).

Una stagione felice dunque. Non abbiamo qui subito due battute con Lucia Ronchetti perché è scappata a Monaco per incontrare le manonette che interpreteranno la sua opera liberamente ricavata dal racconto di Gogol *Il naso*. La sentiremo però al ritorno.

Il meccanismo - il «trucco» - della morte dapprima evocata e poi lasciata alle spalle trasformata anzi in un fervore di vita è apparso anche in un intervento declamatorio di Elsa de Giorgi dedicato a Didone e alla sua tragica fine che è poi il motivo della sua lunga vita nella memoria

ERASMO VALENTE

«Animato» - iniziativa culturale e musicale di animata vivacità - non ha paura di nulla. Tant'è che ha concluso la sua quarta edizione portando una sfida alla morte e vincendola. Un grande successo anche della compositrice Lucia Ronchetti che ha inventato nel '91 la simpatica manifestazione. La vita aveva dalla sua parte un compositore «animato» e spalleggiato dallo stupendo quartetto «Arditti», un complesso inglese che celebra quest'anno il ventesimo della sua costituzione a Londra nel 1974. Invece Arditti è il primo violino David Alberman il secondo Garth Knox imbraccia la viola e Rohan De

ANTEPRIMA TEATRO A MARRONE

G.B. e Durrenmatt fuori dal coro

Giorgio Barberio Corsetti. Un nuovo «g b show» per gli ammiratori di questo etero artista teatrale. Corsetti torna a Roma (dopo la sosta di *Amenca* tra i binari della stazione Ostense nel novembre dell'anno scorso) con una prima nazionale: *La dodicesima notte* di William Shakespeare. Alle belle soluzioni scenotecniche e registiche cui Corsetti ci ha abituato nel corso degli anni e che presumibilmente avrà realizzato anche per questa occasione si affianca in questo caso anche il pregio di una traduzione esemplare - nelle opere del bardo la traduzione è fondamentale - quale quella di Agostino Lombardo (e qui aprono una parentesi per informare che da quest'anno presso il dipartimento di anglistica dell'Università La Sapienza è stata istituita una cattedra esclusivamente dedicata a Shakespeare - un corso di laurea tenuto proprio dal

prof. Lombardo). Così l'ambigua favola del naufragio di Viola nell'isola di Illina, questa «metafora moderna sulla identità, sui nostri ruoli sessuali e sulla libertà di essere» come la definisce il regista, può ancora suscitare emozioni e un senso neanche troppo vago di modernità. Dal 17 al 26 febbraio ore 21.00 Teatro Ateneo - viale delle Scienze 3 Roma (tel. 4991 4689/4135).

Katia Beni. Una volta fu «gallina» (erano in tre, veramente e formavano un esilarante trio comico «Le galline») ora si cimenta da sola sul palcoscenico. Katia Beni ha scritto *Perla d'arsella* con Alessandro Benvenuti. Testo tragicomico, ritratto di donna. Assisterete dunque se vorrete ad un monologo di vita vissuta con scene private e pubbliche virtù nella vita di una semplice ragazza di Scandicci. «Come regista» dice Benvenuti «tutto il mio lavoro si è incentrato sull'in-



terpretazione di Katia ma se strada facendo avremo la fortuna di trovare fondi adeguati penseremo senz'altro ad un utilizzo sorprendente di scene, luci, orchestra ed elefanti. Nel frattempo vi auguro buon divertimento». Dal 22 febbraio al 13 marzo al Teatro Argot via Natale del Grande 21 (tel. 58981111).

Durrenmatt. Si tratta di un progetto ambizioso proposto dall'associazione culturale «Clak 84 Arts» (piazza Donna Olimpia 5 sc. F int. 6 tel. 06-58204308). Tre teatri romani ospiteranno nello stesso periodo la messinscena di tre dei più noti testi teatrali del drammaturgo svizzero. A cimentarsi con le «volute stanze» di Durrenmatt un drappello di 70 giovani attori che da ottobre sino ad oggi hanno lavorato insieme per sperimentare le proprie capacità. Il risultato scriveranno salomonicamente nei fogli di presentazione: lo giudicherà il pubblico. Gli spettacoli andranno in scena dal 22 al 27 febbraio al Teatro Due. *Il processo per l'ombra dell'Asino* per la regia di Giorgio Spaziani. *La dilazione* al Metateatro per la regia di Massimiliano Milesi / *Fisici* per la regia di Laura Jacobbi.

Laganà. Ha un pubblico di affetto

nati da fare invidia a chiunque calchi un palcoscenico. E il «popolo» romano ha decretato il successo di questo virgulto della «Bottega» di Gigi Proietti anche in piazza, dopo essersi imposto in numerose trasmissioni televisive. Eccolo di nuovo dunque al caro vecchio Tendastrisce (via C. Colombo 393 tel. 5415521) con *Gald Laganà* dal 17 febbraio al 13 marzo tutte le sere da giovedì a sabato alle ore 21.00 e la domenica alle 18.00. Laganà sa che il suo pubblico il martedì e il mercoledì se ne sta a casa a guardare il calcio in tv.

Varie ed eventuali. Al Teatro dei Satiri (via di Grottapinta 19 tel. 6877068) la compagnia Il proscenio presenta *Mayakovsky* di Alberto Casan dal 22 al 27 febbraio. Sempre ai Satiri e sempre dal 22 al 27 febbraio nello spazio Lo Stazione cabaret musicale scritto diretto e interpretato da Viceversa (Fabio Colagrande e Adriano Scocchia). Altro teatro, altra coppia di scrittori «diretti» ed interpreti: Marco Di Buono e Mirko Burti (con la collaborazione di Simona Santini) presentano a «La scalletta» via del Collegio romano 1 tel. 6783148. *Luca e gli altri*.

RITAGLI

BIANCA DI GIOVANNI

Danzate gente

24 ore di musica e... balletto

Prosegue con successo la rassegna «24 ore di musica» presso il teatro Abaco (lungotevere dei Mellini 33 a). Lunedì saranno di scena tre danzatori-coreografi di diverse generazioni e nazionalità e quindi con ritagli culturali differenti. Si tratta di Ten J. Weikel, Claudia Pescaton e Roberta Garrison. Con loro si alterneranno in varie formazioni Rita Marcotulli e Riccardo Fassi alle tastiere, Elio Martusciello alla chitarra midi e Paolo Damiani al contrabbasso. Nella stessa serata si esibirà per la prima volta a Roma il nuovo quintetto di Giancarlo Schiaffini (trombone), il gruppo è formato da Sandro Satta (sassofoni), Alberto Mandanni (tromba), Bruno Tommaso (contrabbasso) e Fulvio Maras (percussioni).

Palaexpò country

Banjo e cajun della Louisiana

Inizia domani ore 21 con i Berrea college country dancers. L'ultimo weekend a ritmo di country music al Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale 194). Il gruppo esegue danze tradizionali americane. Sabato alla stessa ora sarà la volta della band più «amosa» della musica «cajun», il curioso stile musicale della Louisiana. D.L. Menard e Louisiana aces. Il loro repertorio comprende un mix di musiche scozzesi e irlandesi per violino di pezzi per fisarmonica di origine tedesca e di idiomi francesi. La voce straordinaria di Ins De Ment chiuderà la rassegna domenica sera.

Dedicato al gatto

Libri, gioielli e torte «feline»

Appuntamento centrale della maratona dedicata ai gatti. Da stamattina nei negozi tra via Monte Zebio e via Frattina e a disposizione degli amanti dei piccoli felini un itinerario multiforme: libri, oggetti d'arte, artigianato, piccoli gioielli. La mappa del percorso è disponibile alla libreria Adn Kronos (via dell'Oca 35) dove alle 11 il club del gatto ha in programma un brunch. Ma gli appuntamenti della giornata non terminano qui. Nel pomeriggio alle 17 un tuffo in torte decorate alla pasticceria Vanni (via Monte Zebio).

Cineclub Kaos

Il riso amaro del maestro di Vigevano

La rassegna «Dedicato a Mario Brambilla» proposta dal cineclub Kaos (via Passino 26) ha in programma per domani la pellicola girata da Elio Petri nel 1963 «Il maestro di Vigevano». Un esempio di commedia all'italiana amara e grottesca in cui Alberto Sordi è bravissimo nel ruolo di un piccolo borghese visionario e mediocre che lotta contro i nuovi modelli di comportamento nel bel mezzo del miracolo economico italiano. A contatto col cinema dell'accumulazione capitalistica quest'uomo si trova completamente spaesato.

Concerti Italcable

Gary Karr, solista del contrabbasso

Un grande e atteso ritorno è quello di Gary Karr, contrabbasso e Harmon Lewis pianoforte per il concerto Italcable di domenica 20 febbraio al teatro Sistina (ore 10.30). Il duo eseguirà brani di Haendel, Gneg, Sanky Gershwin, Rossini, Van Goens e Scott Joplin. Il repertorio che va dalla musica classica al jazz affidato all'astro, la bravura il ritmo di Gary Karr, un vero e proprio virtuoso del contrabbasso che nel concerto vive il ruolo del protagonista.

Legambiente

Festa verde per il treno verde

Sia per tornare a Roma il treno verde partito dalla capitale il 19 gennaio scorso. Dopo numerose tappe in diverse città il «convoglio ecologico» giungerà alla stazione Termini a mezzogiorno. In attesa di poter studiare tutti i dati sullo stato di salute delle nostre città durante il viaggio Legambiente organizza una festa statale alle 22 presso il locale «Gilda» (via Mario de Fiori 97). La stilista Gatti non presenterà le sue maschere ecologiche.